

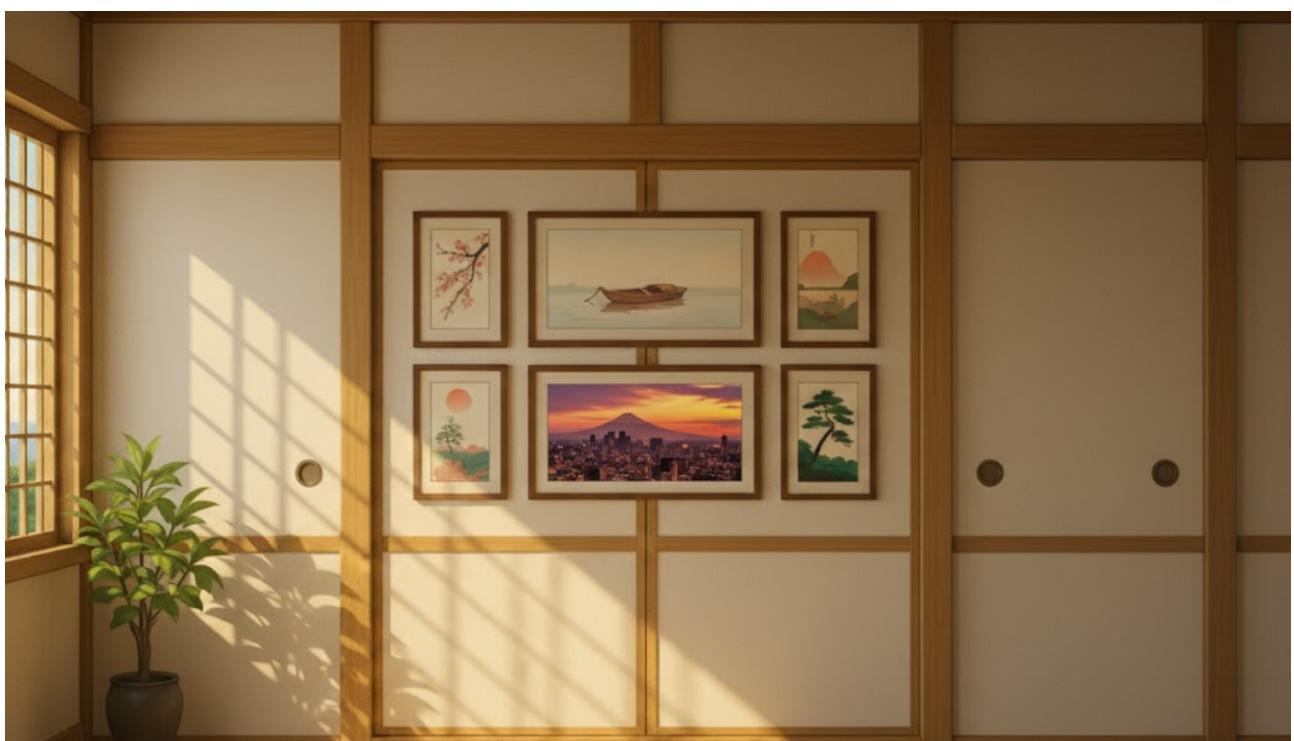
## FLASHBACK INTRODUTTIVO



### Scena 1 — La serenità

Luca (voice-over):

«Io e Aldo eravamo sempre felici in quella casetta delle vacanze... Posso ancora assaporare ogni odore, ogni colore...»



“ Il mio preferito era quello con i fiori di ciliegio che mi ricordavano il giardino in cui giocavamo sempre, mentre Aldo preferiva la città al tramonto. Non posso dimenticare quei momenti.»  
Due bambini, Luca e Aldo, giocano nella stanza.



Luca bambino:

«Ehi! Non vale, stai giocando da mezz'ora! Hai detto che dopo la missione mi passavi il controller!»

Zoom ravvicinato sul volto di Aldo bambino (occhi fissi sullo schermo):

Aldo bambino:

«È quasi finita! Devo solo battere il Bowser, poi tocca a te!»

Luca bambino (incrocia le braccia):

«Sì, come ieri. E come l'altro ieri. Ti sei già allenato tutta la settimana, campione dei bugiardi!»

Aldo bambino (ridendo):

«Non è colpa mia se tu muori al primo colpo! Devo proteggere il nostro record!»



## Scena 2 — Il nero improvviso

Appaiono frasi in successione lenta:

Luca (voice-over):

«Non ricordo più il colore esatto di quella stanza...»

«Forse era azzurro... o forse era solo il riflesso del cielo d'estate...»

«Ma ormai non esiste più nulla di tutto questo, è solo un lontano ricordo.»

«Ricordo solo le risate. Le nostre. Io e mio fratello.»

«Due bambini, due mondi senza confini.»

Rumore di vento.

## ATTO I – Il falso segnale

### Scena 1 — Risveglio



Buio. Vibrazione di un telefono. Raffica di notifiche.

La stanza è buia, il telefono è l'unica luce.

Luca (mormora a se stesso):

«Anche stanotte è come se non avessi chiuso occhio...»

«...non ho voglia di alzarmi. Non ho voglia di niente.»



Entriamo nello schermo → tempesta di notifiche.

Compare una notifica anonima:

“Sai dov’è tuo fratello?”

Luca (scrive):

«Cosa...? Chi sei?»

“INIZIO DEL GIOCO”.



SCENA 2 — La colazione e il bar

Voce narrante / Luca:

«Non venivo qui da... quanto? Dieci anni, forse. Mi ricorda... lei. Marta. Lavorava qui, anche allora.»

Luca entra nel bar.

Incontro con Marta



MARTA:

«Da quanto tempo! Cosa posso prepararti?»

LUCA:

«Non ho molta fame. Un semplice caffè... anzi, fammelo doppio. Sono così stanco che potrei addormentarmi qui.»

MARTA:

«Come mai sei così stanco?»

LUCA:

«Non so, troppi pensieri... poi mi sveglio e... boh, è già abbastanza, è sempre tutto così uguale e monotono, anche se stamattina...»

MARTA (interrompendo):

«Sicuro che oltre ai pensieri tu non abbia passato la notte con gli occhi sbarrati davanti al cellulare?»

LUCA (arrabbiato):

«Fammi solo questo caffè, basta.»

MARTA:

«Posso aiutarti? Sembri... perso.»

### **INSODDISFATTO**

MARTA:

«*Davvero sembri a pezzi, Luca. Che ti succede?*»

LUCA (guardando nel vuoto):

«*È che ogni giorno sembra uguale all'altro. Mi sveglio e... già so come andrà. Niente cambia. Niente migliora.*»

MARTA:

«*Magari è solo un periodo, può capitare.*»

LUCA (sogghigno amaro):

«*Un periodo? Marta, è come vivere in loop. Lavoro, casa, pensieri... una ruota che gira senza portarmi da nessuna parte.*»

MARTA:

«*E non c'è davvero nulla che ti faccia sentire vivo? Nemmeno una cosa?*»

LUCA (scuote la testa):

«*A volte penso che sto solo riempiendo il tempo. Come se non stessi andando verso niente... solo trascinandomi.*»

MARTA:

«*Non ti riconosco così. È come se stessi svanendo.*»

LUCA (mormora):

«*Forse è perché non so più cosa voglio davvero.*»

MARTA:

“*Comunque stavamo dicendo*”

### **SODDISFATTO**

MARTA:

«*Hai proprio l'aria distrutta. Che succede?*»

LUCA (sorriso stanco ma sincero):

«*È che ultimamente non mi fermo un attimo. Ho mille cose da sistemare, mille pezzi da rimettere insieme...*»

MARTA:

«*Quindi è per questo che sembri così cotto?*»

LUCA:

«*Sì, ma è una stanchezza diversa. Non quella che ti svuota... quella che ti ricorda che stai facendo qualcosa di importante.*»

MARTA:

«*Ah, quindi hai qualcosa che ti muove davvero, eh?*»

**LUCA (annuendo):**

**«Sì. E nonostante mi senta un disastro... ho finalmente qualcosa per cui vale la pena correre.»**

**MARTA (sorridendo):**

**«Beh, allora non sei messo così male come sembri.»**

**LUCA (ride piano):**

**«Forse no. Sono stanco, sì... ma è perché ho un sacco di cose belle da affrontare.»**

**MARTA:**

**“Comunque stavamo dicendo”**

**LUCA:**

«Sì, in realtà ero venuto qui perché cercavo qualcuno che conosci bene.»

**MARTA:**

«Dimmi pure di chi si tratta.»

**LUCA:**

«Mio fratello. Veniva qui, una volta...»

(Marta si irrigidisce leggermente.)

**MARTA:**

«Non sentivo quel nome da un po'. Lasciò qualcosa... ma non so se dovrei dartelo.»

Arriva la nuova notifica

“Mittente sconosciuto.”

Voce narrante / Luca:

«Di nuovo quella notifica. Stesso tono, stesso mittente. E se fosse lui? E se fosse mio fratello?»



**PRIMA SCELTA — Aprire la notifica**

**MARTA (in lontananza, sfuocata):**

«Mi senti? Oi, sto parlando con te. Luca?»

**Notifica standard — MESSAGGIO ANONIMO:**

«Non fidarti di nessuno. Esci ora. Ti guiderò io.»

(Sfondo: bar, telefono in mano.)

**LUCA:**

«Aspetta... che significa? Chi sei tu?»

**MARTA (confusa):**

«Parli con me? E poi smettila di sbadigliare!»

**LUCA:**

«No, scusa... sto cercando di capire... qualcuno mi sta aiutando..»

**MARTA (infastidita):**

«Aiutando? O controllando? Da quando sei entrato, non hai mai smesso di guardare quel coso.»

Zoom breve sul volto stanco di Luca.

**LUCA:**

«Non capisci... è importante. Forse è lui. Mio fratello.»

**MARTA (sospira):**

«Tuo fratello veniva qui per staccare dal mondo, non per affondarci dentro. Ma vedo che siete così diversi.»

**SECONDA SCELTA — Parlare con Marta**

(Ritorno allo stesso setting della scelta precedente.)

**MARTA:**

«Non sei andato lontano, vedo.»

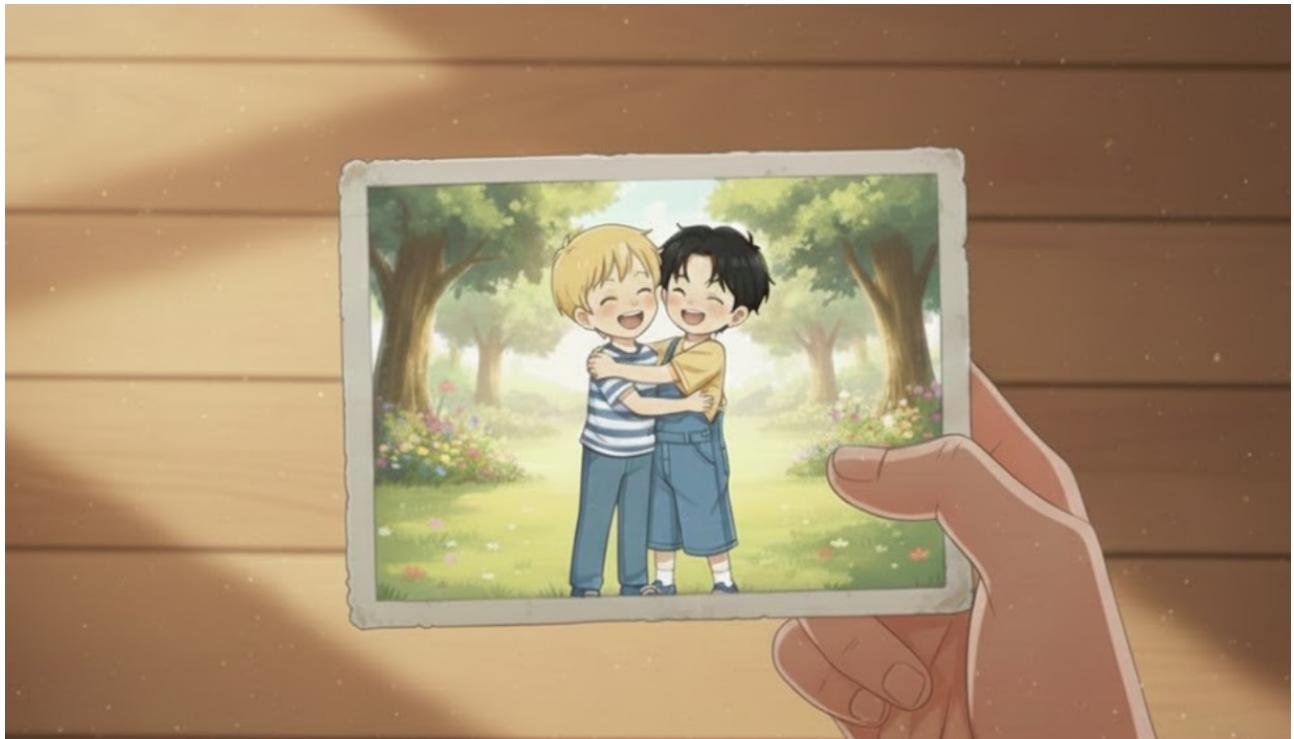
**LUCA:**

«Non c'era nessuno fuori... e poi ho proprio bisogno di questo caffè. Mi hai detto che mio fratello veniva qui per staccare, giusto?»

Sfondo: foto che appare.

**LUCA:**

«Forse questo ti farà capire che non mento.»



MARTA:

«Questa foto me la fece vedere tuo fratello, e mi disse che, se mai qualcuno fosse venuto con quella foto, dovevo dargli questo.»

Immagine del cassetto che si apre.

MARTA:

«Disse che un giorno sarebbe voluto tornare a casa. Ma non era sicuro che ci sarebbe riuscito.»  
(Sullo schermo resta l'immagine del cassetto.)



Appare un pezzo di puzzle — dietro biancastro, grande quanto basta da coprire buona parte della scena.

In alto a destra compare:

“PEZZO #1 ACQUISITO”

## ATTO II

SCENA 1 — Lavoro



Luca entra in ufficio, cammina nel corridoio fissando il cellulare.

Intorno, colleghi che parlano.

Una voce fuori campo: Mattia: «Ehi Luca, come va??»



Luca continua a camminare, non risponde.

Immagine della scrivania.

Luca si siede. Il telefono è accanto ai documenti.

MATTIA:

«Ehi, ci sei? Sembri un'antenna che ha perso il segnale.»



LUCA (svogliato):

«Sì... scusa. Non ho dormito molto.»

### LIVELLO ISTRUZIONE BASSO

MATTIA (ridendo):

«Hai continuato a pensare a quella proposta di lavoro??»

LUCA:

«Ci ho rinunciato. Tanto anche se ci provassi, non arriverei a niente. I risultati parlano chiaro. Anni che lavoro sperando in una promozione e cos'è cambiato?! Niente.»

MATTIA:

«Dai, perché dici così?»

LUCA (amaro):

«Lo sai meglio di chiunque altro. Siamo insieme dalle elementari... e non andavo bene nemmeno lì. Le superiori le ho finite per miracolo, e l'università non l'ho nemmeno provata. Già sapevo che non ce l'avrei fatta.»

MATTIA:

«Non è vero che non ce l'avresti fatta.»

LUCA (ride senza gioia):

«Ma sì che è vero. Guarda quanto ci metto io per fare una cosa semplice... e manco bene. Qui dentro ci sono tutti laureati, master, corsi, titoli appesi al muro... e poi ci sono io. È ovvio che non vado avanti.»

MATTIA:

«Luca, sei sempre stato l'unico limite di te stesso.»

### LIVELLO BUONA ISTRUZIONE

MATTIA (ridendo):

«Hai continuato a pensare a quella proposta di lavoro??»

**LUCA (fingendo entusiasmo):**

«Eh, un po'. Sai com'è... tra laurea, master e quel progetto che ho portato avanti l'anno scorso, dovrei essere il candidato perfetto, no? Sono anni che corro dietro ai risultati... e alla fine, qualcosa l'ho costruita.»

**MATTIA:**

«Già, non ti sei mai fermato. Ma sembri distrutto, più che soddisfatto.»

**LUCA (sorriso tirato):**

«È la fatica che ti fa vedere che stai crescendo, no? Le nottate, la competizione, i corsi... tutto serve a qualcosa.»

Alla fine... posso dire di avercela fatta. Ho fatto tutto quello che dovevo.»

**MATTIA (perplesso):**

«Eppure non sembri felice.»

**LUCA (ride, ma senza gioia):**

«La felicità è sopravvalutata. Conta andare avanti, accumulare risultati, restare al passo. Nel nostro settore se ti fermi sei morto. Per fortuna io... non mi fermo mai.»

**MATTIA:**

«A volte sembri più stanco che soddisfatto.»

**LUCA (distogliendo lo sguardo):**

«È solo il prezzo del successo, dai. Se lavori bene e studi tanto, non hai tempo per il resto. Ma va bene così. Davvero. È così che si vive al massimo... no?»

**MATTIA:**

«Comunque, ti stavo cercando. Prima parlavano della chiusura della biblioteca dove andavamo da piccoli... e di un tizio che ha disegnato sul muro poco prima che la chiudessero. Ha fatto un sacco di graffiti. Strano, no?»

Cambio posizione di Luca.

**LUCA:**

«In effetti...»

**MATTIA:**

«Sì, c'è chi dice sia un pazzo, chi invece un artista. Non l'ho ancora capito. C'era anche una foto, guarda.»



**MATTIA:**

«Questo. È la vecchia biblioteca, quella vicino alla stazione.»

**LUCA:**

«Non so perché... mi ricorda mio fratello. Potrebbe essere un caso. Solo un graffito qualsiasi.»  
Cambio immagine, ufficio sfuocato.

Zoom sulla faccia di Luca (pensiero):

**LUCA (fra sé e sé):**

«O forse... un segno. Ma se fosse solo la mia testa che ci legge quello che vuole vedere?»

SCELTA 1 — Restare nel dubbio (scelta sbagliata)

Immagine del telefono di Mattia.

**LUCA (mormorando, telefono in mano):**

«Non... non credo serva andare lì. Se c'è davvero qualcosa su mio fratello, dev'essere online. Un forum, un articolo... qualcosa che non abbiamo ancora visto.»

**MATTIA (osservandolo):**

**DIPENDENTE** «Luca, non puoi trovare tutte le risposte su un telefono. Quel graffito è reale. È lì, non su uno schermo.»

(Luca continua a guardare il telefono.)

**LUCA:**

«Sì, ma qualcuno avrà scritto qualcosa. Magari una segnalazione... un vecchio post... Devo solo... continuare a cercare.»

**MATTIA:**

**«Potresti passare le ore a cercare e non arriveresti a nulla con quel telefono. Devi smettere.»**

**LUCA (scattando):**

«Ma cosa ne vuoi sapere tu?!»

**MATTIA:**

«Ti stai perdendo, amico. Lo vedo da qui. Stai guardando ovunque tranne che nel punto giusto.»

Zoom sulla faccia di Luca illuminata dallo schermo.

Voce narrante (pensiero):

**LUCA:**

«Ogni volta che non volevo affrontare qualcosa, mi rifugavo nel rumore dello schermo. Ogni volta che non mi sentivo all'altezza. Scorrevo, cercavo, cliccavo... finché non mi convincevo che lì dentro, prima o poi, avrei trovato una risposta.

**Ma non era una risposta. Era solo silenzio travestito da informazione.»**

Sul telefono appare la scena iniziale dei due bambini che giocano.

SCELTA 2 — Ascoltare Mattia (scelta corretta)

(Luca sospira, posa il telefono e guarda Mattia.)

**LUCA:**

«Portami lì. Voglio vedere quel muro.»

**MATTIA (sorpreso):**

«Davvero? Di solito sei tu quello che sparisce appena finisce la lezione... **chissà che avrai da fare sempre al telefono.**»

**LUCA (mezzo sorriso):**

«Oggi no. Oggi voglio capire.»

SCENA 2 — Biblioteca

**MATTIA:**

«Aspetta. Eccolo.»

**LUCA**

«Qualcuno sta lasciando tracce. Non so perché... sarà lui?»

«Probabilmente sarà un caso ma questo mostriacciatto è il Bowser, lo stesso del videogioco con cui spendevamo le nostre domeniche pomeriggio da piccoli»

**MATTIA:**

«Ma di chi stai parlando»

**LUCA**

«Mio fratello, stanno iniziando ad avvenire un po troppe coincidenze »

Immagine lattiginosa sulla pila di libri →

“PEZZO #2 ACQUISITO”

Voce narrante:

«Per la prima volta da anni, avevo spento lo schermo... e acceso qualcosa dentro di me.»



